

UNA PARTITA DAL VOLTO CAOTICO E FARRAGINOSO

SOTTO UN SOLE CALDISSIMO CHE HA ADDORMENTATO I RIFLESSI DEI GIOCATORI

Meritata vittoria del Palermo su un'irriconeoscibile Spal (1-0)

Il goal è stato realizzato da Martegani su calcio di rigore

SPAL: Busselli, Busselli, Bernini, De' Iocani, Zampieri, Castaldi, Fontana, Di Sgò, Bulent, Ekner, De Vito.
PALERMO: Tessari, Bertoli, Marchetti, Bardi, Martini, Scattolotto, Di Masi, La Rosa, Bizzotto, Martegani, Pomati.
ARBITRO: Marchetti di Milano.
Marcatori: nel secondo tempo, al 31' Martegani.

(Dal nostro corrispondente)
FERRARA. 9. — La partita è stata brutta, pessima, ma la parte più negativa in questo spettacolo è stata indubbiamente registrata dalla squadra locale, il Palermo è quello che, delle due squadre, ha giocato meno male e che veramente si è battuto con maggiore ardore, caparbietà e voglia di vincere, ha meritato di vincere. Nulla da dire sul risultato. Si potrà obiettare che la scorrettezza che ha determinato il «penalty» poi realizzato da Martegani è molto discutibile, ma non per questo la legittimità della affermazione di che i palermitani poi venire contestata. Ad ogni modo poiché l'episodio

che doveva incrinare la partita verso la terza sconfitta casalinga della Spal, è stato proprio questo, è giusto raccontarlo prima del resto. A una dozzina di minuti dalla fine, dunque, Di Masi spostato verso il centro nel campo e controllato in quel momento da Busselli, accenna a puntare verso la rete, supera Busselli, medesimo che chiude Degli Innocenti che tenta inutilmente di arrestarlo, ma poi, mentre il terzino ferrarese sta recuperando, Di Masi agguista il pallone con le mani. L'arbitro non vede. Di Masi prosegue nella corsa e Bertocchi, ormai unico ostacolo, esce alla disperata tuffandosi fra le gambe. Di Masi ruzzola a terra. L'arbitro crede di ravvisare gli elementi del Palermo che si accingono a concedere una punizione per il precedente «mani» di Di Masi. Martegani prende la mira con calma, poi scatta in rete, rendendo vano il tuffo di Bertocchi, il quale riesce soltanto a sfiorare la palla prima che questa finisca

la sua corsa in fondo al sacco.
Pin dall'inizio la partita aveva assunto un aspetto caotico e farraginoso. Passano i minuti e il Palermo attacca con insistenza ma conclude poco.
Bisogna attendere il 21' per rilevare la prima discreta azione condotta in diagonale da Castaldi, Ekner e Bulent e infine è De Vito che scatta in avanti mandando il pallone nettamente fuori bersaglio. E' ora la Spal che attacca maggiormente, ma più per la spinta dei suoi difensori che per il valore dei propri attaccanti. Infatti i continui scambi di ruolo fra i cinque giocatori non contribuiscono che ad aumentare la confusione e a rendere più farraginoso il loro azione. Il Palermo verso la mezz'ora parte di contropiede. Di Masi allunga a La Rosa e Bertocchi deve intervenire per salvare la situazione. Al 36' una punizione pattata da Ekner viene intercettata da Bulent che tenta il tiro, ma Tessari para alto.

Atalanta-Sampdoria 1-1
ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corini, Angelini, Villa, Brugga, Anselmi, Rasmussen, Basso, Cadè.
SAMPDORIA: Pin, Ballico, Mialich, Fedesca, Mari, Agostelli, Ronconi, K. Hansen, Testi, Tortil, Righetto.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: Nella ripresa: Bassetto al 20' e Tortil al 29'.
NOTE: Settemila spettatori circa; anelli: 6 a 1 per l'Atalanta.
BERGAMO. 9. — La Sampdoria inizia a forte andatura con azioni veloci e pericolose, ma al quarto d'ora è l'Atalanta a prendere in mano le redini del gioco, non senza tuttavia sino alla fine il tempo.
Nella ripresa l'Atalanta va in vantaggio all'8' per merito di Bassetto che con una magnifica punizione aggia la partita, e rende vano il tuffo di Pin. La Sampdoria riprende il suo gioco, ma con una mano ed un piede, e al 25' una punizione battuta da Righetto, è raccolta dal portiere di Sampdoria, ma anche da un difeso intervento di Albani, segna facilmente la rete del pareggio.

I LOMBARDI SULLA VIA DELLA SALVEZZA

Vince a Udine (2-1) il sorprendente Legnano

Privo di consistenza il gioco dei bianconeri

UDINESE: Romano, Stucchi, Invernizzi, Toso, Menegotti, Sili, Ploeger, Szoke, Virgili, Bertoldi.
LEGNANO: Gandolfi, Atti, Lupi, Pian, Minuzzi, Sassi, Di Manno, Edelfeldt, Rebizzi, Palmer, Notta.
ARBITRO: Massai di Pisa.
RETI: Nel primo tempo: Sassi al 35' e Minuzzi nella ripresa: Janzardò 26', Castaldi al 41'.

UDINE. 9. — Dopo un inizio faticoso l'Udinese si è smarrito in un gioco privo di consistenza, sbandando l'impostazione di gioco. Allorché al 30' Minuzzi, nella ripresa, Janzardò 26', Castaldi al 41'.

Nella ripresa le cose non migliorano, il Palermo, più giocando male, gioca meglio della Spal e riesce a controllarla senza sforzo. La partita è monotona e noiosa, il pubblico fischia e becca questo e quel giocatore ma senza effetto. Il risultato è quello di Castaldi che va nettamente fuori, un calcio di Ekner a Martegani, un salvataggio in extremis di Degli Innocenti in porta. La Rosa, dopo un incidente a La Rosa per un scontro con Bernardini, finché al 33' si sviluppa l'episodio decisivo di cui abbiamo già detto.
Una volta in svantaggio, la Spal, approfittando del fatto che Di Masi e La Rosa sono stati eliminati, tenta disperatamente di recuperare il terreno perduto e per qualche minuto nell'area palermitana si balla la tarantella. La sterile reazione spallina ha però storia breve e a tre o quattro minuti dalla fine il Palermo ritorna all'attacco. La Spal ha già tutto tutto; però la squadra non riesce a spendere soltanto qualche misera moneta fuori corso.

NOVARA: Corchi, Pombia, Molina II, De Togni, Milla, Marzani, Marzani, Janda, Renica, Passarini, Arce.
FERRARA: Viola, Bertucelli, Ferrario, Manente, Corradi, Giomona, Mucellini, Montico, Boniperti, Hansen, Praet.
ARBITRO: Bernardi di Roma.
MARCAIO: Nella ripresa, al 45' Ferrario su calcio di rigore.
(Dal nostro inviato speciale)
NOVARA. 9. — La Juve non meritava certo la vittoria, né di conseguenza la Novara la sconfitta, per di più una sconfitta per la Juve, data che si è giocata una partita accanita, disordinata, tecnicamente discutibile, che pure era destinata a terminare sul niente di fatto. In compenso, per la Novara, una vittoria, che è stata, nella ripresa, un «ricordo» dovuto a incidenti, proteste, pugnalate e assalti di tutta l'area, abbiamo assistito ad un gioco abbasso ed ardente.
Ritengono che, per quanto riguarda il risultato, la partita Novara-Juve è stata, in tutto, un dramma per non due sconfitte, ma per tre. Di conseguenza non abbiamo troppo parole per precisare che, per tutto il primo

Con un rigore di Ferrario al 90' la Juventus passa a Novara (1-0)

Partita accanitissima, disordinata, densa di incidenti - Corghi para un calcio di rigore di Manente - John Hansen vittima di una scorrettezza

tempo, i bianco-neri hanno giocato una netta superiorità offensiva, e rimasta purtroppo sterile per via del gioco negativi di Montico, Boniperti ed Hansen; a sua volta la Novara, presentandosi con il catenaccio, cioè con la forte tenuta difensiva e con l'ala destra Marzani appiccicata, alle calcagna di Praet, ha potuto agevolmente difendersi sopra tutto per merito di un magistrale Bardi, di Milla, di Molina II, di Marzani, di Marzani, dello stesso Janda, che giocava arretrato al pari di Passarini, del resto. All'attacco il Novara si muove vivo con qualche puntata del combattivo e abile Arce, oppure del solito Renca.
Nella ripresa la Juve ammontava il ritmo del suo lento, ma non, impreso un indubbio, massiccio attacco, sostenuto validamente da Ferrario, Giomona, Corradi e Manente, quest'ultimo però da qualsiasi punto di partenza, ma che il suo diretto avversario Marzani giocava sempre su Praet.
Corghi, il veterano portiere del novaresi, incominciava ad essere in ottime pance, come si precisare che, per tutto il primo

tempo, i bianco-neri hanno giocato una netta superiorità offensiva, e rimasta purtroppo sterile per via del gioco negativi di Montico, Boniperti ed Hansen; a sua volta la Novara, presentandosi con il catenaccio, cioè con la forte tenuta difensiva e con l'ala destra Marzani appiccicata, alle calcagna di Praet, ha potuto agevolmente difendersi sopra tutto per merito di un magistrale Bardi, di Milla, di Molina II, di Marzani, di Marzani, dello stesso Janda, che giocava arretrato al pari di Passarini, del resto. All'attacco il Novara si muove vivo con qualche puntata del combattivo e abile Arce, oppure del solito Renca.
Nella ripresa la Juve ammontava il ritmo del suo lento, ma non, impreso un indubbio, massiccio attacco, sostenuto validamente da Ferrario, Giomona, Corradi e Manente, quest'ultimo però da qualsiasi punto di partenza, ma che il suo diretto avversario Marzani giocava sempre su Praet.
Corghi, il veterano portiere del novaresi, incominciava ad essere in ottime pance, come si precisare che, per tutto il primo

tempo, i bianco-neri hanno giocato una netta superiorità offensiva, e rimasta purtroppo sterile per via del gioco negativi di Montico, Boniperti ed Hansen; a sua volta la Novara, presentandosi con il catenaccio, cioè con la forte tenuta difensiva e con l'ala destra Marzani appiccicata, alle calcagna di Praet, ha potuto agevolmente difendersi sopra tutto per merito di un magistrale Bardi, di Milla, di Molina II, di Marzani, di Marzani, dello stesso Janda, che giocava arretrato al pari di Passarini, del resto. All'attacco il Novara si muove vivo con qualche puntata del combattivo e abile Arce, oppure del solito Renca.
Nella ripresa la Juve ammontava il ritmo del suo lento, ma non, impreso un indubbio, massiccio attacco, sostenuto validamente da Ferrario, Giomona, Corradi e Manente, quest'ultimo però da qualsiasi punto di partenza, ma che il suo diretto avversario Marzani giocava sempre su Praet.
Corghi, il veterano portiere del novaresi, incominciava ad essere in ottime pance, come si precisare che, per tutto il primo

tempo, i bianco-neri hanno giocato una netta superiorità offensiva, e rimasta purtroppo sterile per via del gioco negativi di Montico, Boniperti ed Hansen; a sua volta la Novara, presentandosi con il catenaccio, cioè con la forte tenuta difensiva e con l'ala destra Marzani appiccicata, alle calcagna di Praet, ha potuto agevolmente difendersi sopra tutto per merito di un magistrale Bardi, di Milla, di Molina II, di Marzani, di Marzani, dello stesso Janda, che giocava arretrato al pari di Passarini, del resto. All'attacco il Novara si muove vivo con qualche puntata del combattivo e abile Arce, oppure del solito Renca.
Nella ripresa la Juve ammontava il ritmo del suo lento, ma non, impreso un indubbio, massiccio attacco, sostenuto validamente da Ferrario, Giomona, Corradi e Manente, quest'ultimo però da qualsiasi punto di partenza, ma che il suo diretto avversario Marzani giocava sempre su Praet.
Corghi, il veterano portiere del novaresi, incominciava ad essere in ottime pance, come si precisare che, per tutto il primo

La Roma sconfitta a Napoli

Di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)

NEGLI SPOGLIATOI
(Continuazione della 3. pagina)
chiedo di parlare della partita.
— La partita è stata bella, risponde — ma poteva esser di più se il terreno fosse stato in migliori condizioni.
A PANDOLFINI chiedo un giudizio sulla partita e l'indicazione dei migliori in campo. Così mi risponde:
— Il Napoli me è piaciuto molto e ha meritato di vincere, malgrado la nostra ripresa. I migliori della Napoli, secondo me, sono Amadi, Jeppson, Comaschi e Granata. Ma non dimentichiamo Ferrario, che non poteva cacciarsi meglio di così. Noi abbiamo giocato male e abbiamo meritato la sconfitta.
Ed ecco il parere di «don» Alcide GHIGGIA:
— Le partite con accese, « derby », come dite voi, si vincono segnando per poi, per difendersi.
Dei comandi il bravo BORTOLETTO è il più amareggiato e triste, indugia nel vestire e ciò che pensa lo dice subito.
— Credo che si possa dire che non meritavamo di perdere: il goal annullato peserà sulla coscienza dell'arbitro. Spero che la ripresa cinematografica stabilisca che nell'azione del goal non esisteva il fallo. Il Napoli, comunque, ha giocato la sua partita ed ha vinto.
BETTINI oggi è stato una mezza delusione: il debuttante Ferrario l'ha annullato e poche volte il n. 9 giallorosso ha potuto farsi notare. A lui chiedo un parere sull'avversario diretto, Ferrario.
— Ha giocato molto bene — risponde Bettini — e non poteva andare meglio. Come esordiente lascia bene sperare.
Chiedo con i giallorossi e passo agli azzurri.
Si fanno complimenti ad Amadi e al terzino che felicemente ha superato la prova. AMADI si parla del suo goal:
— Credo di non arrivare in tempo, ho accelerato e ciò; forse Moro era coperto e non ha potuto fare meglio. La Roma è

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

di tutti e libera. Poi la giunta con molta confusione (continua)
Bugatti esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.
— Mi aspettavo di più dalla Roma — esordisce Ottavio —, la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celso e Venturi.
— Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo — questo il parere di VINEY.
Dulcis in fundo: il debuttante FERRARIO, nota lieta della partita odierna.
— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?
— No, ero stento di me perché Moraglio mi aveva comunicato in da giovedì che avrei giocato. In campo poi non giocavo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda di lato dentro.
Ferrario è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:
— Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia. Il

Stanca Fiorentina pareggia a Torino (1-1)

I granata sono andati in vantaggio con Moltrasio ed i viola hanno ristabilito le distanze con Novelli

TORINO: Soldan, Cuscetta, Nay, Farina, Guallino, Moltrasio, Biondi, Rimbaldi, Giovetti, Buhtz, Bertolini.
FIORENTINA: Costagliola, Caputo, Rosetta, Cervato, Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Novelli, Gratton, Trini.
ARBITRO: Pieri di Trieste.
Marcatori: nel primo tempo al 23' Moltrasio, al 42' Novelli. Spettatori: 20 mila persone.
NOTE: prima dell'incontro i due capitani, Giuliano e Rosetta, si sono recati a casa a portare un mazzo di garofani rosso accanto alla lapide che ricorda gli scomparsi di Superga. Il Torino giuoca in casa con la maglia attraversata da una banda rossa. Rimbaldi ha giocato per tutta la novanta minuti su destra, verso un'ombra. Assenti nella Fiorentina Bacci e Vidal, sostituiti da Novelli e Trini.

(Dal nostro corrispondente)
TORINO. 9. — Un sole caldissimo ha cominciato a picchiare dall'inizio dell'incontro intendendo progressivamente i riflessi dei giocatori.
Dopo i primi minuti per la prima volta nel campionato, uomini veramente sudati. Ma ciò nonostante, la partita è stata bella, interessante, divertente. Nessuno si è risparmiato, anche con una mano ed un piede, molte degli ospiti, più lenta, offuscata e quasi rassegnata al pareggio.
Ma ecco la cronaca che deve registrare un attorcigliato di attacchi da ambo le parti, almeno sino all'ultimo quarto d'ora, di preta marca granata. Nei primi minuti, Bertolini, efficacemente lanciato da Moltrasio, ha dei buoni spunti, giocando con un'ottima tecnica. Il 23' gli facilita l'opera che potrebbe concludersi in modo sostanzioso se l'ala granata non fosse troppo precipitosa nel tiro. Sembrava nel pieno di questo momento di un attacco a tutto campo, ma un colpo di Moltrasio, un tiro raso terra di Buhtz, un Costagliola è pronto alla parata. Poi Gren ha una palla d'oro: scappa al 16', di testa, all'indietro, con una mano ed un piede, in un volage scuro e Corghi interviene si met e ad inseguire in lungo e in largo per il primo stopper juventino.
Per fortuna, dopo qualche altro spuntino di poco conto, termina questa partita senza un goal, seppure, emozionante. Noi possiamo decrivere l'azione dei locali e nemmeno la gioia della Juve, che con questa vittoria all'ultimo minuto rimane in corsa per lo scudetto.

Hansen all'ospedale
NOVARA. 9. — Il giocatore della Juventus John Hansen ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Novara in seguito a due ferite lacerato-contuse al capo e ad una confusione alla spalla, riportate negli ultimi minuti della partita Novara-Juventus.

Di misura il Milan piega il Bologna (2-1)

Il goal della vittoria rosso-nero segnato fortunatamente da Soerensen - Vano «serrate» dei bolognesi

MILAN: Buffon, Silvestri, Tononi, Zagatti, Beraldo, Piccinini, Vicariotto, Soerensen, Nordhal, Lieholm, Frignani.
BOLOGNA: Giorelli, Giovannini, Greco, Cattozzo, Pilmak, Jensen, Valentini, Pivaletti, Cappello, Randoni.
ARBITRO: Arpaia di Roma.
RETI: Nel primo tempo: Vicariotto al 27'. Cervellati al 44', nella ripresa: Soerensen al 16'.
NOTE: Tempo estivo; terreno buono; spettatori: 20.000 circa.
MILANO. 9. — La vittoria del Milan è scaturita da un'azione confusa, dopo però lo scudetto avevano dimostrato maggiori possibilità di affermazione, specialmente per merito dei giovani Benigni, Vicariotto e Frignani, mentre Tognon è rimasto costantemente a custodia di Cappello cui non ha potuto essere riservato altro compito che quello di coordinare le azioni di attacco dei bolognesi.
A 2' dell'inizio Beraldo costringe Giorelli ad alzare sulla traversa un forte tiro. Al quarto d'ora di Giorelli che si appressa ad uscire. Sulla palla piombano Vicariotto e Frignani, mentre Tognon è rimasto costantemente a custodia di Cappello cui non ha potuto essere riservato altro compito che quello di coordinare le azioni di attacco dei bolognesi.
A 2' dell'inizio Beraldo costringe Giorelli ad alzare sulla traversa un forte tiro. Al quarto d'ora di Giorelli che si appressa ad uscire. Sulla palla piombano Vicariotto e Frignani, mentre Tognon è rimasto costantemente a custodia di Cappello cui non ha potuto essere riservato altro compito che quello di coordinare le azioni di attacco dei bolognesi.

La commemorazione del «grande Torino»
TORINO. 9. — Il quinto anniversario della sciagura di Superga è stato commemorato stamane in un teatro torinese, gremissimo di sportivi. I capi del «grande Torino», sono stati rievocati in un discorso dal sen. Guglielmo, che ha fatto l'appello dei caduti. Hanno parlato anche il vicepresidente della società, il vocato Mauro, il console generale dell'Argentina e presidente del «River Plate» e don Antonio Liberti, il prof. A. M. Dogliotti e il comm. Ferruccio Novo, che ha consegnato una medaglia a Cesare Nay, il primo giocatore che, dopo la sciagura, si mise a disposizione per il lavoro di ricostruzione. La proiezione di un film che rievoca la sciagura e la festa del Torino, dal titolo: «Leggenda granata».

La commemorazione del «grande Torino»

Il quinto anniversario della sciagura di Superga è stato commemorato stamane in un teatro torinese, gremissimo di sportivi.

SCHERMA E. Mangiarotti campione di fioretto

FIRENZE. 9. — Alle tre di stamane, con la vittoria della «Fides A» di Livorno, si sono conclusi i campionati nazionali di scherma, a squadre, di E. Mangiarotti, schierato di Rosa, Pellini e Montano, hanno nettamente superato nella finalissima la «Pessina A» di Roma, che contava sul fratello Renzo, Pellini e il comm. Ferruccio Novo, che ha consegnato una medaglia a Cesare Nay, il primo giocatore che, dopo la sciagura, si mise a disposizione per il lavoro di ricostruzione. La proiezione di un film che rievoca la sciagura e la festa del Torino, dal titolo: «Leggenda granata».

INTER-GENOA 3-1

(Continuazione della 3. pagina)

concede la massima punizione che sta in leva una bufera di fischio. Con un altro atterramento di Larsen ad opera di Vincenzi, però a nostro parere non punibile con un rigore pare, sarebbero gli eccitati tifosi, si chiude il primo tempo.
Nella ripresa dal 15' al 35' il campo c'è una squallida sabbia. L'inter, il Genoa denuncia chiassosi, ma non riesce a segnare: si notano le difese nei palleggi del rossoblu, l'imparzialità delle loro azioni, la mancanza di coesione e di senso di posizione, nei difensori. L'inter, mancando del suo miglior distributore di palloni, Mazza, attacca a sfondare. Lorenzi, Skoglund e Nyers si infilano nei canali liberi che portano a rete: sono quasi sempre smarcati e la loro media, come un muro, rimanda i rilanci dei difensori liguri. Lentamente il Genoa è costretto in area. La difesa degli inter è disperata, bella a vedersi ed emozionante.
Il pubblico, che al regresso dei campioni aveva fischiato a perdifiato, ora tace e accenna timidi applausi. Il capo Francoz è chiamato al lavoro con sempre maggiore frequenza e al 15' Nyers lo obbliga a volare fra i pali con un fulmineo tiro di testa da tre metri. La folla urla la sua ammirazione e al 17', dopo una triangolazione fatta di sette passaggi, il settante Skoglund, da dieci metri, tira e rete: ancora l'ammirabile Francoz, il butta orizzontalmente bloccando la palla che sta per entrare in rete.
Al 22' sempre Francoz salta buttandosi letteralmente sui piedi di Nyers che sta per entrare in porta con la palla al piede. Ma allora la forzatura obbliga a volare fra i pali. Armando, da dieci metri, tira e rete: ancora l'ammirabile Francoz, il butta orizzontalmente bloccando la palla che sta per entrare in rete.
Al 22' sempre Francoz salta buttandosi letteralmente sui piedi di Nyers che sta per entrare in porta con la palla al piede. Ma allora la forzatura obbliga a volare fra i pali. Armando, da dieci metri, tira e rete: ancora l'ammirabile Francoz, il butta orizzontalmente bloccando la palla che sta per entrare in rete.

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione della 3. pagina)

che Moro tenti la parata. Il pubblico che incuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piccinini interviene in campo e tenta di spogliarlo. I giornalisti consistono i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa. I cronometri, intanto, interviene nell'intervallo che concede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarazza del pubblico napoletano viene jugata d'incanto.
Dopo il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesola sventato.
La sinistra napoletana arriva Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difensivo lanciandosi in tuffo e rimandando di testa proprio in faccia a Moro. Moro si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascato attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbombo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una canonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre di urlo, di petardi che sembrano una ondata di cannone. La Roma appare sordida e per cinque minuti subisce la pressione napoletana ripartendo in calcio d'angolo. Amadi riceve quindi il pallone tirato da Pesola e tenta di nuotare la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con la mano.
La Roma si libera piano piano dalla stretta e ricquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è in azione e tenta di parare, e tenta di sorprendere Bugatti con una rosciacata ma il portiere azzurro ha ben seguito l'azione e si stanzia sul pallone proprio nel momento in cui Pandolfini sta rovesciando in rete, rimanendo colpito involontariamente. Bugatti resta disteso al suolo e nello stadio si fa di nuovo silenzio. Accorre il massaggiatore e Bugatti rimane ancora a terra per due minuti buoni,

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione della 3. pagina)

che Moro tenti la parata. Il pubblico che incuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piccinini interviene in campo e tenta di spogliarlo. I giornalisti consistono i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa. I cronometri, intanto, interviene nell'intervallo che concede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarazza del pubblico napoletano viene jugata d'incanto.
Dopo il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesola sventato.
La sinistra napoletana arriva Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difensivo lanciandosi in tuffo e rimandando di testa proprio in faccia a Moro. Moro si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascato attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbombo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una canonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre di urlo, di petardi che sembrano una ondata di cannone. La Roma appare sordida e per cinque minuti subisce la pressione napoletana ripartendo in calcio d'angolo. Amadi riceve quindi il pallone tirato da Pesola e tenta di nuotare la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con la mano.
La Roma si libera piano piano dalla stretta e ricquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è in azione e tenta di parare, e tenta di sorprendere Bugatti con una rosciacata ma il portiere azzurro ha ben seguito l'azione e si stanzia sul pallone proprio nel momento in cui Pandolfini sta rovesciando in rete, rimanendo colpito involontariamente. Bugatti resta disteso al suolo e nello stadio si fa di nuovo silenzio. Accorre il massaggiatore e Bugatti rimane ancora a terra per due minuti buoni,

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione della 3. pagina)

che Moro tenti la parata. Il pubblico che incuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piccinini interviene in campo e tenta di spogliarlo. I giornalisti consistono i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa. I cronometri, intanto, interviene nell'intervallo che concede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarazza del pubblico napoletano viene jugata d'incanto.
Dopo il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesola sventato.
La sinistra napoletana arriva Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difensivo lanciandosi in tuffo e rimandando di testa proprio in faccia a Moro. Moro si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascato attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbombo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una canonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre di urlo, di petardi che sembrano una ondata di cannone. La Roma appare sordida e per cinque minuti subisce la pressione napoletana ripartendo in calcio d'angolo. Amadi riceve quindi il pallone tirato da Pesola e tenta di nuotare la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con la mano.
La Roma si libera piano piano dalla stretta e ricquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è in azione e tenta di parare, e tenta di sorprendere Bugatti con una rosciacata ma il portiere azzurro ha ben seguito l'azione e si stanzia sul pallone proprio nel momento in cui Pandolfini sta rovesciando in rete, rimanendo colpito involontariamente. Bugatti resta disteso al suolo e nello stadio si fa di nuovo silenzio. Accorre il massaggiatore e Bugatti rimane ancora a terra per due minuti buoni,

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione della 3. pagina)

che Moro tenti la parata. Il pubblico che incuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piccinini interviene in campo e tenta di spogliarlo. I giornalisti consistono i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa. I cronometri, intanto, interviene nell'intervallo che concede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarazza del pubblico napoletano viene jugata d'incanto.
Dopo il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesola sventato.
La sinistra napoletana arriva Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difensivo lanciandosi in tuffo e rimandando di testa proprio in faccia a Moro. Moro si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascato attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbombo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una canonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre di urlo, di petardi che sembrano una ondata di cannone. La Roma appare sordida e per cinque minuti subisce la pressione napoletana ripartendo in calcio d'angolo. Amadi riceve quindi il pallone tirato da Pesola e tenta di nuotare la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con la mano.
La Roma si libera piano piano dalla stretta e ricquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è in azione e tenta di parare, e tenta di sorprendere Bugatti con una rosciacata ma il portiere azzurro ha ben seguito l'azione e si stanzia sul pallone proprio nel momento in cui Pandolfini sta rovesciando in rete, rimanendo colpito involontariamente. Bugatti resta disteso al suolo e nello stadio si fa di nuovo silenzio. Accorre il massaggiatore e Bugatti rimane ancora a terra per due minuti buoni,

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione della 3. pagina)

che Moro tenti la parata. Il pubblico che incuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piccinini interviene in campo e tenta di spogliarlo. I giornalisti consistono i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa. I cronometri, intanto, interviene nell'intervallo che concede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarazza del pubblico napoletano viene jugata d'incanto.
Dopo il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesola sventato.
La sinistra napoletana arriva Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difensivo lanciandosi in tuffo e rimandando di testa proprio in faccia a Moro. Moro si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascato attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbombo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una canonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre di urlo, di petardi che sembrano una ondata di cannone. La Roma appare sordida e per cinque minuti subisce la pressione napoletana ripartendo in calcio d'angolo. Amadi riceve quindi il pallone tirato da Pesola e tenta di nuotare la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con la mano.
La Roma si libera piano piano dalla stretta e ricquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è in azione e tenta di parare, e tenta di sorprendere Bugatti con una rosciacata